



# **GESTIONE DELLA CLASSE E PROBLEMATICHE RELAZIONALI CON RIFERIMENTO AI FENOMENI DI VIOLENZA, BULLISMO E DISCRIMINAZIONE**

Laboratorio formativo per docenti neoassunti  
a tempo indeterminato

A.S. 2023/2024

***Barbara Capuano***

***barbaracapuano82@gmail.com***



## TEMATICHE TRATTATE

- Gestire la classe per un docente
- Essere in gruppo...è diverso da...essere un gruppo
- L'ambiente fisico e sociale dell'aula: a cosa porre attenzione
- La gestione della classe virtuale
- La comunicazione e la relazione
- Il comportamento del «buon» insegnante
- L'insegnante motivatore
- Gli stili di apprendimento
- La classe difficile
- La didattica inclusiva
- Il ruolo delle emozioni nell'apprendimento
- Violenza, bullismo e discriminazione
- Laboratori



## GESTIRE LA CLASSE PER UN DOCENTE

A scuola la lavagna è uno spazio su cui viene tracciato un nuovo confine. E ogni mattina l'insegnante cerca di far passare quante più persone da una parte all'altra. Dall'incertezza, dal dubbio, dal vuoto verso la conoscenza e il sapere. Non ci sono clandestini, tutti possono e devono sconfinare.

(Fabrizio Caramagna)



# GESTIRE LA CLASSE PER UN DOCENTE

Fare scuola al giorno d'oggi è sempre più complesso.

I docenti si ritrovano ad agire in contesti educativi problematici sia per la presenza di gruppi numerosi sia per le esigenze particolari dei singoli discenti.

Gestire la classe in serenità diventa una sfida complessa: nelle classi sono spesso presenti allievi con problematiche specifiche, incapaci di rispettare e comprendere le esigenze dei compagni, degli insegnanti e degli educatori; allievi con disturbi dell'apprendimento che richiedono interventi mirati; classi sempre più eterogenee, multiculturali, non sempre preparate e pronte a rispettare e accogliere le diversità e non ultimo esigenze contingenti che richiedono da parte del docente interventi calibrati e mirati.



# GESTIRE LA CLASSE PER UN DOCENTE

Gestire deriva dal latino “gerere” che significa condurre. La gestione ha a che fare, quindi, con un **processo** che deve essere governato e amministrato, un processo rivolto a una meta, verso cui qualcuno deve essere guidato.

Il termine gestione è collegato, attraverso il comune legame con “gestus”, anche a gestazione. Perciò vi è sottesa l’idea che qualcosa di nuovo verrà generato. La dimensione di governo, presente nella gestione, non include solo aspetti di guida e di controllo, ma anche di fatica, di attesa e di pazienza proprio come nella gestazione.



Nella nostra comunità educativa abbiamo sempre più a che fare con allievi “ansiosi”, “pigri” ecc... facilmente gestibili in situazioni di “tranquillità”, ma che in un contesto più complesso rischiano di non trovare appoggi educativi sicuri capaci di aiutarli nel proprio cammino, senza dimenticare gli allievi con disabilità che richiedono attenzioni, competenze e percorsi didattici idonei a rispondere ai loro bisogni formativi e non.

Gestire la classe include tutto ciò che un insegnante deve fare per promuovere il coinvolgimento e la cooperazione/collaborazione del discente nelle diverse attività e per favorire un produttivo ambiente di lavoro.

I docenti, di fronte alle problematiche emergenti e pressanti all'interno del gruppo classe, devono **adottare strategie educative e didattiche efficaci**, in grado di rispondere ai bisogni di tutti gli allievi e che siano espressione di una scuola capace di comunicare e offrire esperienze di qualità, di motivare e garantire a ciascun discente il raggiungimento del successo scolastico.

OGGI: significa conoscere i propri studenti, essere in grado di offrire loro una **MOTIVAZIONE** «ad imparare» in un clima positivo che faciliti l'apprendimento, anche in un contesto *online*.

Significa conoscere ciò che condiziona l'apprendimento sotto il profilo delle scelte organizzative e didattiche, creare ambienti di apprendimento significativi e stimolanti, promuovere l'interesse e la curiosità, intervenire nelle dinamiche di gruppo per agire preventivamente in caso di necessità.



## **La Gestione della classe non è più solo:**

- mantenere la disciplina
- riprendere il singolo allievo
- ammonire il comportamento maleducato
- rimproverare chi chiacchiera
- richiamare chi si muove senza permesso
- inibire gli atteggiamenti inopportuni
- sospendere gli allievi



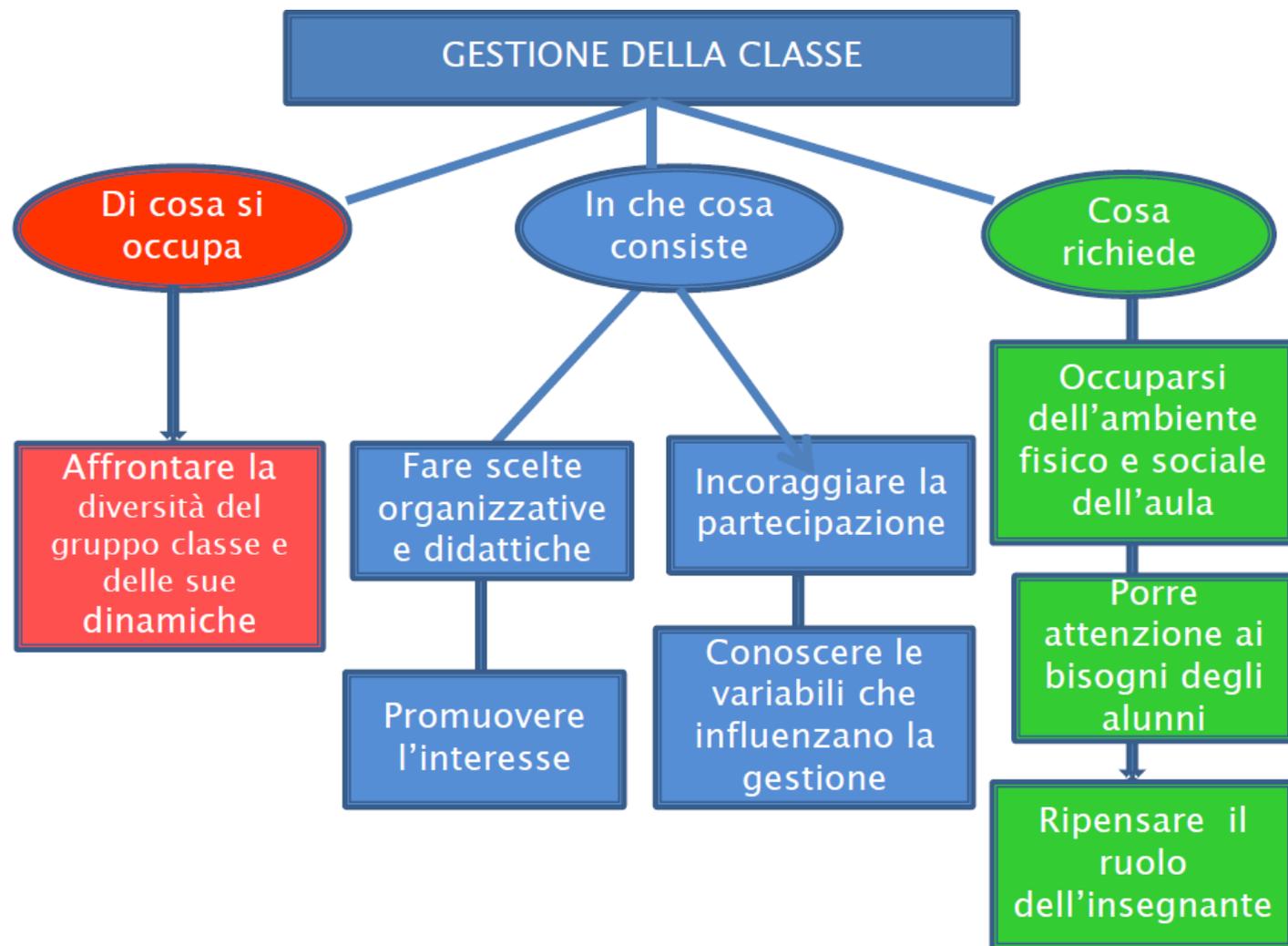
*...ma anche tutto ciò che l'insegnante mette in atto per:*

- stabilire relazioni positive tra docenti e discenti e relazioni significative tra pari
- predisporre un produttivo ambiente di lavoro fisico, sociale o *online*
- promuovere l'interesse e la partecipazione dei discenti nei confronti delle attività proposte
- guidare i discenti verso una meta educativa/didattica condivisa per renderli protagonisti del loro processo/successo formativo
- monitorare i progressi dei discenti
- applicare regole condivise.

**Ecco l'importanza della gestione della classe quale fattore che più influenza l'apprendimento e la motivazione allo studio degli allievi.**

Senza la creazione di una relazione di classe positiva anche virtuale, si rivela inutile ogni riflessione su come insegnare o su come costruire situazioni che consentano l'apprendimento.





*L.D'Alonzo*



# ESSERE IN GRUPPO...E' DIVERSO DA... ESSERE UN GRUPPO





# ESSERE IN GRUPPO...E' DIVERSO DA...ESSERE UN GRUPPO

Numerose ricerche e studi realizzati nell'ambito della Psicologia e della Didattica applicata, come quella di Freiberg negli Anni Novanta, confermano l'importante azione che **il clima esistente in classe esercita sull'apprendimento scolastico, influenzando sul "senso di benessere" diffuso in aula.**



## ESSERE IN GRUPPO... E' DIVERSO DA...ESSERE UN GRUPPO

In gran parte il clima in classe è **influenzato dai modelli relazionali e comportamentali dell'insegnante**, che è per gli studenti una specie di “leader”, un modello e un punto di riferimento di grande importanza, con cui il discente trascorre gran parte del suo tempo e che, con i suoi modelli verbali e non, trasmette le proprie aspettative, stati d'animo e consapevolezze agli studenti.

**Il “sistema-classe”, inizialmente, comporta l'essere in un gruppo non spontaneo e istituzionalizzato. Sarà compito dell'insegnante far sì che “l'essere in un gruppo” evolva nell'”essere un gruppo”**

Fin dalla sua formazione la classe presenta una storia unica e singolare, è un sistema aperto con caratteristiche sue proprie non riconducibili a quelle dei suoi membri presi isolatamente: ha regole implicite valide solo al proprio interno e cresce nutrendosi delle interazioni e relazioni tra i suoi membri.





La classe è «in gruppo» perché è costituita da individui di **pari età**, ma diversi per aspetto fisico, sesso, intelligenza, carattere, problematiche personali e familiari, storia di vita, provenienza geografica, religione, provenienza socioculturale, esperienze scolastiche, difficoltà, stato di salute... ha un **termine**

l'aggregazione è **imposta** in quanto non è costituita sulla base di scelte personali

ha **regole formali**, ma anche di fatto (il gruppo favorisce l'anonimato per cui l'allievo si sente deresponsabilizzato).

Invece, un **gruppo classe** deve essere inteso come **gruppo di apprendimento** in cui gli aspetti relazionali vanno adeguatamente gestiti in quanto la **relazione** è essa stessa elemento fondamentale **che veicola e stimola gli apprendimenti.**



Gli insegnanti hanno sempre una percezione realistica della quantità e della qualità delle relazioni esistenti all'interno di un gruppo classe?

Conoscono le strategie per prevenire le situazioni che generano stress per creare un clima positivo per l'apprendimento?

Infatti, un mancato riconoscimento delle relazioni e dei bisogni che gli studenti manifestano può far sì che non si crei «un gruppo», ma si rimanga «in gruppo» incidendo negativamente sul loro successo scolastico.



La qualità del clima di classe riflette, perciò, le caratteristiche della relazione insegnante-discenti e fra i discenti stessi.

Lo sviluppo di un clima positivo permette agli insegnanti di utilizzare strategie centrate sul singolo come PERSONA nella sua individualità e unicità.

Si parla anche di **spazio educativo** e della necessità di ridefinire il **clima di classe** come il risultato della creazione di una rete relazionale all'interno della quale si ritrovano aspetti affettivi, motivazionali e di co-costruzione di obiettivi cognitivi.

L'insegnante influenza la qualità della rete delle relazioni, che è presupposto fondamentale del clima di classe, non solo con le sue conoscenze, ma anche e soprattutto con il suo stile di insegnamento, le sue caratteristiche di personalità e il suo corredo valoriale ovvero le sue competenze.





La scuola verso la quale ci sollecitano ad andare tutte le più recenti teorie dell'apprendimento e dell'educazione è, dunque, una **scuola dei soggetti, delle persone** che entrano in relazione in quanto tali, con tutto il loro bagaglio di emozioni, affetti e convinzioni.

L'insegnante, infatti, non è una testa che parla a un'altra testa, ma un adulto che comunica con un giovane e gli trasmette tutta la sua esperienza professionale e valoriale.



## L'AMBIENTE FISICO E SOCIALE DELL'AULA: A COSA PORRE ATTENZIONE

Non esiste una formula vincente e molti sono i fattori che potrebbero variare, ma fondamentale è il rispetto per l'ambiente di lavoro

**Inoltre, anche l'ambiente fisico** dell'aula influenza in modo positivo/negativo le dinamiche della classe:

- aula pulita e in ordine/muri scrostati o scritti
- aula luminosa/buia
- arredi efficienti/trascurati
- materiali a disposizione numerosi/assenti
- disposizione dei banchi.

Il **clima della classe** cioè la percezione collettiva che gli allievi hanno del loro stare in classe con i vari insegnanti, influenza la loro motivazione e il loro impegno:

**Clima di minaccia** (senso di insicurezza, ostilità, pregiudizi)

**Clima di risorsa** (comportamenti di aiuto e di collaborazione, atteggiamento di fiducia nel docente e in se stessi, docente vissuto come mediatore, come supporto costante).

«Alcuni porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati.

Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro.

Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò nuovamente a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro fra due mali, finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione.»

Gli studenti hanno la necessità di vivere un clima di classe in cui le loro diverse personalità possano mostrarsi in armonia con quelle degli altri, in cui trovare le motivazioni e gli equilibri per un impegno individuale e collettivo.

Ogni membro di un gruppo ha bisogno di essere accettato e di sentirsi a suo agio, cercato e apprezzato dai suoi simili e l'aspetto ludico e la capacità di saper intrattenere può diventare perno per l'apprendimento.

La scuola come ambiente sociale, reale o virtuale, **deve essere promotrice di benessere.**

La gestione coerente da parte di tutti i docenti del gruppo classe è un valido strumento per comunicare agli studenti che tutto il Consiglio di Classe è coeso.

Poche regole, ma che tutti le facciano rispettare.

# LA GESTIONE DELLA CLASSE VIRTUALE

Le attività di didattica a distanza devono necessariamente prevedere la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione costruttiva tra docenti e discenti.

E' evidente che nulla può sostituire appieno ciò che avviene in una classe reale, ma è indispensabile dare vita a un "nuovo ambiente di apprendimento" da alimentare, da "abitare" e da rimodulare di volta in volta.

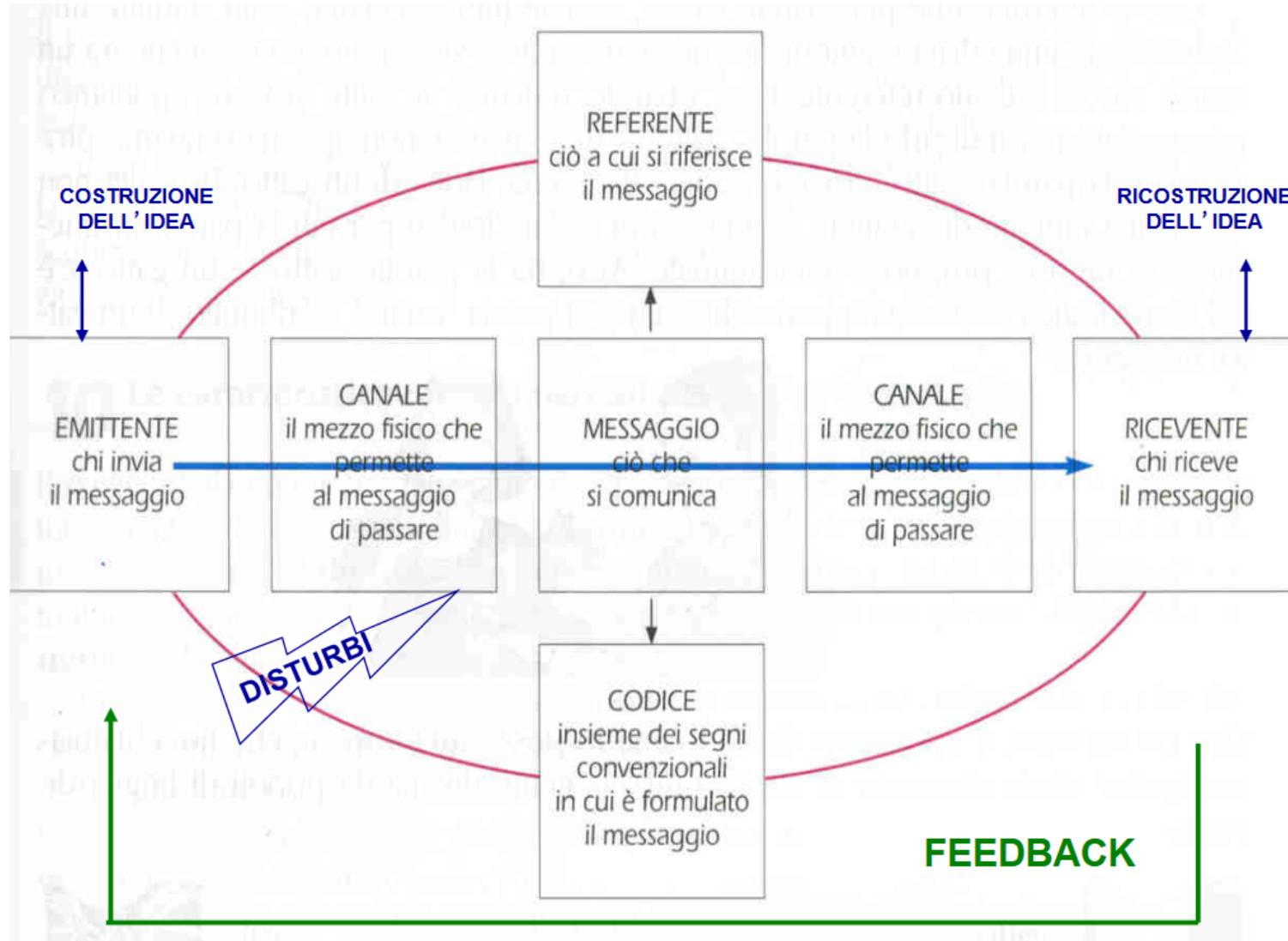
Per evitare esperienze scollegate le une dalle altre, occorre, quindi, riesaminare le progettazioni di inizio anno al fine di rimodulare gli obiettivi formativi sulla base delle nuove esigenze. Inoltre, il confronto fra i docenti permette di evitare un peso eccessivo dell'impegno *online*, magari alternando la partecipazione in tempo reale in aule virtuali con la fruizione autonoma in differita di contenuti per l'approfondimento e lo svolgimento di attività di studio.

Il solo invio di materiali o la mera assegnazione di compiti, che non siano preceduti da una spiegazione o che non prevedano un intervento successivo di chiarimento o di restituzione da parte del docente, non sono funzionali all'apprendimento. E' importante che l'insegnante restituisca agli studenti il senso di quanto da essi operato in autonomia, utile anche per accertare, in un processo di costante verifica e miglioramento, l'efficacia degli strumenti adottati.

Anche la valutazione deve essere prevista come citato dalla Nota 279/2020. E' necessario, quindi, che si proceda ad attività di valutazione costanti, secondo i principi di tempestività e trasparenza. Infatti, se lo studente non è subito informato che ha sbagliato, cosa ha sbagliato e perché ha sbagliato, la valutazione si trasforma in un rito sanzionatorio, che nulla ha a che fare con la didattica, qualsiasi sia la forma nella quale è esercitata.

La valutazione ha sempre anche un ruolo di valorizzazione, di indicazione a procedere con approfondimenti, con recuperi, consolidamenti, ricerche, in una ottica di personalizzazione che responsabilizza gli allievi, a maggior ragione di quelli più fragili (BES).

# LA COMUNICAZIONE E LA RELAZIONE



# CHI È RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE?



Lo scopo di una comunicazione costruttiva, arricchente e funzionale, è il benessere psicologico degli allievi.

Secondo l'antropologo Albert Mehrabian il **verbale** rappresenta solo il 7% della comunicazione; il 38% di essa passa attraverso il canale **paraverbale**: tono voce, timbro, ritmo, inflessione, volume, pause, velocità e il 55% attraverso il canale **non verbale** ovvero i movimenti del corpo, del volto, degli occhi, l'atteggiamento, la **prossemica** [zona intima (da 0 a 50 cm); zona personale (da 50 cm ad 1 m); zona sociale (da 1-3/4 m); zona pubblica (oltre i 4 m)], l'aspetto, la postura.



Una comunicazione è efficace quando tutti e tre i livelli (verbale, paraverbale e non verbale) sono coinvolti e coerenti tra loro.

Nella comunicazione efficace la gestualità ha un ruolo importante, può rappresentare: un rinforzo, un'involontaria smentita, una fonte di feedback.

Per comunicare a 360° dobbiamo utilizzare tutti i sensi mediante i tre canali di accesso: uditivo, cinestetico (tattile, olfattivo e/o gustativo) e visivo.

Il silenzio è anch'esso un modo strategico di comunicare e si distingue in:

**Silenzio-risorsa** con **funzione riflessiva**, si sta in silenzio per raccogliere idee, elaborare dati e riflettere, ma può avere anche una **funzione difensiva**, si tace per non aggravare problemi di relazione e per poter riprendere la discussione in un momento più favorevole.

**Silenzio-arma non è funzionale alla relazione**, ma ha per bersaglio figure percepite come avversarie e si utilizza il silenzio nei loro confronti per indurre nell'altro sensi di colpa o per marcare l'inferiorità dell'altro.

Una comunicazione efficace, quindi, serve per entrare in contatto con l'altro, dare e ottenere fiducia, affermare, tranquillizzare, coinvolgere, affascinare, ottenere consenso, perciò serve un giusto atteggiamento fatto di:

empatia

ascolto

flessibilità

feedback

spontaneità (la comunicazione efficace non è una strategia studiata a tavolino, uguale per tutti, dipende dalla nostra storia e dalle nostre esperienze in situazioni interattive, dipende dal soggetto, dall'altro, dal contesto).

La letteratura ha individuato tre stili comunicativi: **lo stile assertivo, lo stile aggressivo e lo stile passivo.**

La **comunicazione assertiva** è un modo di comunicare basato su uno stile chiaro ed efficace che permette di stabilire delle buone relazioni sociali. Si basa sulla **promozione delle proprie idee**, senza prevaricare gli altri e senza perdere il proprio punto di vista. Le caratteristiche principali di uno stile assertivo sono: l'uso dell'ascolto attivo, l'affermazione di sé, la mancanza di ansie e di sensi di colpa nel dire di no facendo accettare all'altro un'idea diversa senza creare barriere, l'attribuzione di fiducia agli altri e a ciò che dicono sapendo ammettere anche i propri sbagli, la mancanza di pregiudizi e una comunicazione chiara dei propri sentimenti per giungere a una risoluzione congiunta del problema relazionale.

Lo stile comunicativo aggressivo è tipico di una persona concentrata sui propri desideri che vuole comunicare le proprie idee, ma lo fa senza rispettare gli altri. Le strategie per arrivare a questo scopo sono violente e dominanti, allo scopo di aumentare il potere sociale personale **suscitando così sentimenti di offesa e umiliazione nell'altro.**

Chi ha uno stile comunicativo passivo, invece, pensa che sia più importante salvare la relazione con gli altri piuttosto che promuovere le proprie idee. Nell'immediato questo atteggiamento permette di ridurre l'ansia sociale, ma a lungo aumenta la percezione di essere prevaricati.

## STILE EDUCATIVO "TRADIZIONALE" AUTORITARIO

è tipico dell'insegnante più attento alla trasmissione di conoscenze e all'informazione che non al riconoscimento allo studente del suo pieno statuto di persona.

Le prestazioni scolastiche potranno con questi insegnanti essere anche di buon livello, **ma non si aiuterà il ragazzo a usare un pensiero creativo e autonomo**. Il clima della classe è di tensione e di grande agitazione. L'insegnante esige il rispetto di routine e regole secondo le sue direttive. Presenta nuovi contenuti alla classe, poi fa domande per capire se sono stati compresi e al termine i ragazzi svolgono dei compiti individuali di verifica poiché ritiene che l'istruzione abbia come obiettivo prioritario il voto di profitto (Docente istruttore).

## STILE PERMISSIVO

è tipico dell'insegnante tollerante, che non pone regole. È amato dagli studenti, che però **non lo considerano effettiva figura adulta di riferimento.**

In classe spesso regna il caos e il livello di confusione può essere tale da permettere ai ragazzi con un carattere forte di giocare un ruolo importante e di stabilire le regole, danneggiando così gli elementi più tranquilli e incerti.



## STILE ASSERTIVO

è tipico dell'insegnante che non ha paura di esprimere se stesso (idee, sentimenti, desideri) e di comportarsi in modo da ottenere ciò che desidera, ma sa ascoltare gli altri, tiene in considerazione le loro opinioni e si muove con fermezza, ma anche con rispetto. Generalmente, le persone assertive sono quelle che ottengono veramente la stima degli altri e sono viste come persone decise, con le idee chiare e capaci di farsi rispettare ma anche gentili, comprensive e abili a gestire le relazioni interpersonali.

Risulta quindi evidente che l'assertività non è una “via di mezzo” tra la passività e l'aggressività quanto piuttosto una “terza via”, che si rivela il modo più vantaggioso di relazionarsi con se stessi e con gli altri. Comportandosi in modo assertivo ci si sente liberi, a proprio agio ed efficaci; non si rinuncia ai propri obiettivi e quindi si incrementano le possibilità di avere successo e di realizzare i propri desideri. Nello stesso tempo, non ci si sente in colpa verso gli altri, non ci si fa manipolare, non si prevarica nessuno; questo migliora la propria immagine sociale e la possibilità di coltivare relazioni sincere e soddisfacenti in tutti i campi della propria vita. (Docente educatore).





## L'INSEGNANTE MOTIVATORE

L'insegnamento è un lavoro, un mestiere, una professione, un'arte, **UNA MISSIONE.**

Ciò comporta talento, competenza, inventiva, insieme a routine consolidate.

Perciò l'insegnante deve essere un intellettuale e non un impiegato.

Un essere impegnato nell'avventura intellettuale, nell'avventura del comprendere e nell'educazione come viaggio interiore.

Per essere l'insegnante di tutti e insegnare ad amare lo studio bisogna essere **CREDIBILI, AUTOREVOLI, PREPARATI, INTERESSANTI, ATTRAENTI.**

L'insegnamento ha una valenza **FORMATIVA, ETICA e ORIENTATIVA.**



L'insegnamento (da “in signare” che vuol dire lasciare un segno) non deve più essere inteso solo come trasmissione di saperi, ma come la **capacità di fornire agli studenti gli strumenti idonei** per diventare i veri costruttori del proprio sapere e giungere così in modo attivo all'acquisizione di competenze che gli permetteranno di essere cittadini consapevoli e che li condurranno alla creazione di un progetto di vita vincente.

L'INSEGNANTE MOTIVATORE è colui che attraverso un'attività di riflessione e di condivisione delle competenze non solo riesce a gestire e organizzare il gruppo classe, ma anche a promuovere la comunicazione e la relazione positiva con e tra gli studenti per giungere così a un apprendimento significativo.

Atteggiamento posturale, calma nell'esplicitare eventuali problemi, sicurezza di sé, attenzione e interesse verso gli studenti, vicinanza emotiva e trasmissione di energia positiva sono tutti fattori che contribuiscono a rendere efficiente ed efficace l'azione educativa.

L'INSEGNANTE MOTIVATORE è dotato delle capacità e dell'autorevolezza necessarie per incoraggiare e stimolare gli studenti a raggiungere gli obiettivi. ***Per far ciò egli utilizza un linguaggio semplice e chiaro con frasi brevi e inserimento graduale di parole nuove modulando la voce con cambi di ritmo e di tono per dare espressività al contenuto che non deve mai essere improvvisato, ma sempre rispondente al percorso scelto.***



L'INSEGNANTE MOTIVATORE presta molta attenzione incuriosendo e coinvolgendo gli studenti comunicando loro tutte le *fasi dell'azione educativa/didattica: oggi faremo... attraverso queste tappe... con questi strumenti...*

*La LEZIONE deve essere predisposta, progettata, pensata a tavolino per incuriosire e motivare partendo sempre dalle conoscenze che i ragazzi hanno già.*

*Inoltre, deve essere graduale nella scelta degli esercizi che devono essere a difficoltà crescente e modulata in base alla classe (a volte anche in base all'orario).*

La LEZIONE deve essere sempre PARTECIPATA, gli studenti non devono mai essere uditori passivi ma attivi, mai teoria e basta ma le parole devono essere accompagnate da schemi, immagini, esempi tratti da situazioni reali prestando molta attenzione alla fase attentiva degli stessi.

Lavorare in piedi fra i banchi, serve ad accorgersi subito se un allievo ha difficoltà a svolgere un compito, se ha bisogno di ulteriori indicazioni, ma anche per creare un clima favorevole all'apprendimento.

La velocità dell'intervento aiuta a creare un clima di classe positivo.



Guardarli negli occhi serve a scorgere interesse/noia, impegno/disimpegno, comprensione/non comprensione, ma anche per confermare, bloccare e ammonire.

Esercitare il controllo prossimale durante un compito o un'esercitazione ponendosi di lato all'allievo distratto, evitare il contatto oculare e aspettare che questo passi da distratto a neutro e da neutro a concentrato. Poi allontanarsi.

Studiare le risposte agli stimoli serve come feedback per modificare eventualmente il percorso.

***Accertare il livello raggiunto dalla classe attraverso verifiche formative prima di passare allo stadio successivo.***



Le VERIFICHE devono essere sempre aderenti a quanto sviluppato in classe (esplicitare il collegamento tra verifica e attività svolte).

Il metro valutativo deve essere esplicito, chiaro, matematicamente oggettivo (esplicitare il collegamento tra procedure di verifica e valutazione).

Chiarire che si valuta una prova e non la persona.

Gli errori vanno corretti e chiariti perché sono alla base del recupero, che va offerto sempre per premiare l'impegno e la volontà di migliorarsi (possiamo farcela!).

Se gli errori sono diffusi bisogna mettersi in discussione (ho sbagliato nelle strategie di comunicazione, ho fatto fare pochi esercizi...) e modificare la propria progettazione didattica.

Favorire l'autovalutazione da parte degli studenti.

Mai verifiche punitive.

## REGOLE

Il comportamento corretto deve essere preteso perché se non c'è silenzio non c'è ascolto.

Le regole devono essere ragionevoli, necessarie, funzionali, chiarite, esplicite, condivise, mai in numero eccessivo.



## CONTENUTI

Studiare sempre

Mai contenuti inattuali o inutili, aggiornarsi, altrimenti diventiamo FUORI MODA

Mai avere fretta nel porgerli (devo svolgere il programma...)

# QUALITÀ

- 1. Saper spiegare bene e con autorevolezza*
- 2. Motivare all'ascolto e allo studio*
- 3. Convincere anche i più distratti a seguire le lezioni e impegnarsi*
- 4. Coinvolgere e gratificare*
- 5. Saper gestire la classe*
- 6. Far rispettare le regole evitando il caos e la confusione*
- 7. Creare un clima sereno e saper ascoltare i propri studenti*
- 8. Aiutarli a crescere*
- 9. Sviluppare le loro qualità e i loro talenti*
- 10. Deve saperli consigliare e capire quando hanno un problema diventando punto di riferimento anche per la famiglia.*



## RAPPORTO

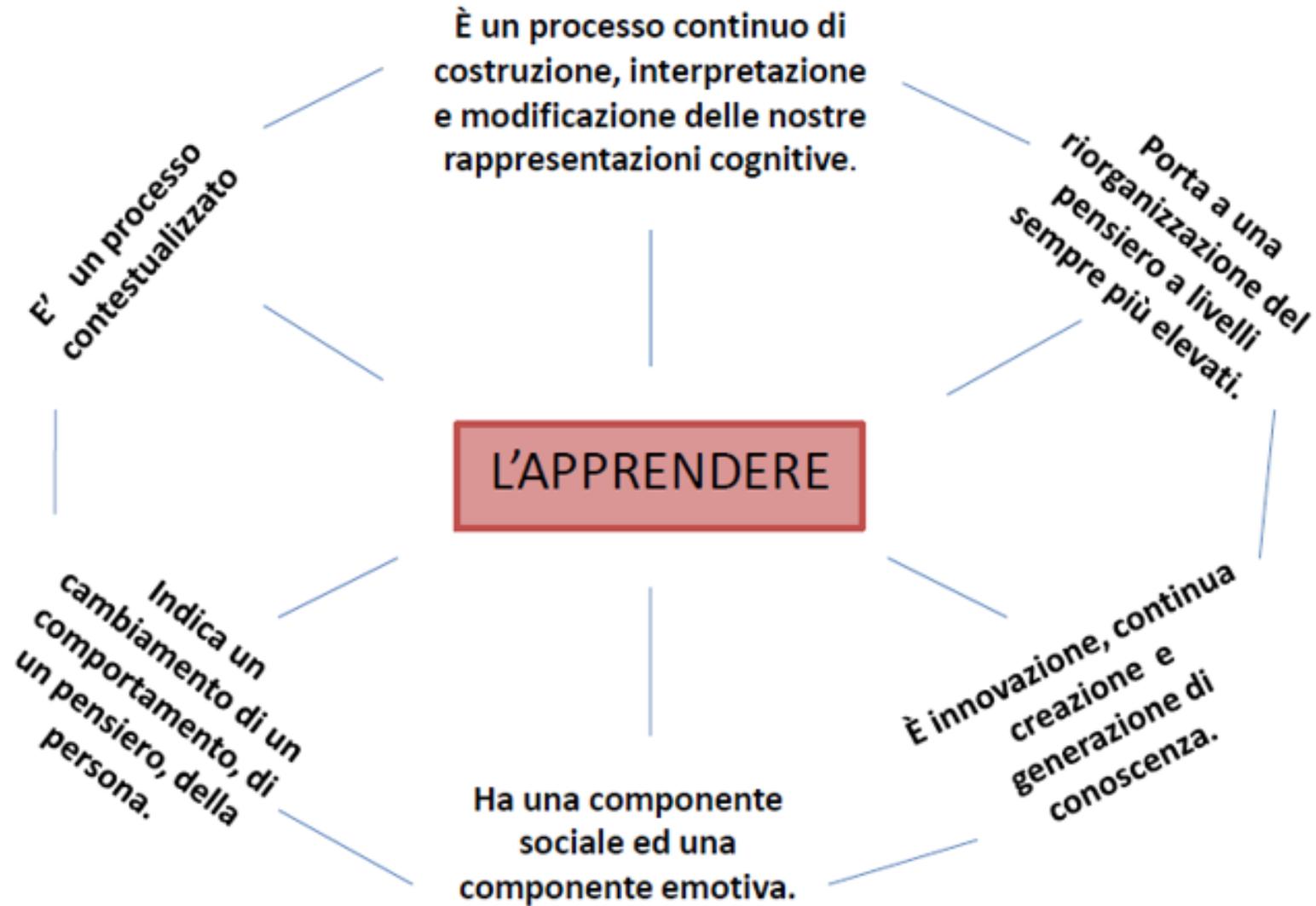
Basato sul rispetto reciproco, ma chiarendo che non si tratta di un rapporto alla pari (questione di ruoli non di importanza)

Non perdere mai le staffe né alzare la voce poiché equivale a dire persona impaziente e poco organizzata

Gratificare i comportamenti positivi

Guidare all'autonomia e alla formazione di uno spirito critico.

# GLI STILI DI APPRENDIMENTO





## VISIVO VERBALE

preferenza per la letto-scrittura: si impara leggendo.

Alcune strategie per valorizzare questo stile di apprendimento sono:

- prendere appunti e rileggerli
- riassumere per iscritto
- prendere nota per i compiti
- accompagnare grafici e diagrammi con spiegazioni scritte
- elencare per iscritto
- avere istruzioni o spiegazioni scritte.



## VISIVO NON VERBALE

*Visual learning:* preferenza per immagini, disegni, fotografie, simboli, mappe concettuali, grafici e diagrammi.

Alcune strategie per valorizzare questo stile di apprendimento sono:

- usare disegni, mappe in cui inserire parole chiave, immagini, grafici
- usare il colore nel testo e nelle mappe
- sfruttare gli indici testuali prima di leggere il capitolo di un libro
- creare immagini mentali di ciò che viene ascoltato o letto



## CINESTETICO

predilige attività concrete

Alcune strategie per valorizzare questo stile di apprendimento sono:

- fare prove pratiche nelle materie in cui è possibile suddividere in maniera chiara momenti di studio da quelli di pausa
- alternare momenti in cui si sta seduti a momenti in cui ci si può muovere
- creare mappe, grafici e diagrammi
- fare esempi concreti

## UDITIVO

privilegia l'ascolto: è favorito dall'assistere a una lezione, dal partecipare a discussioni e dal lavorare con un compagno o a gruppi

Alcune strategie per valorizzare questo stile di apprendimento sono:

- prestare attenzione alle spiegazioni
- sfruttare il recupero e la verbalizzazione delle conoscenze pregresse
- richiedere spiegazioni orali
- registrare le lezioni a scuola e la propria voce mentre si ripete
- usare libri in formato audio
- usare la sintesi vocale
- lavorare in coppia



Naturalmente ciò che si tende a fare è “miscelare” questi canali per realizzare così una ricetta ideale/personale che permetta di relazionarsi con il mondo circostante.

Conoscere queste caratteristiche permette di scegliere gli strumenti più adatti per aiutare la memoria.

Un altro aspetto che determina lo stile di apprendimento riguarda il modo di affrontare un problema.

Schematizzando si possono raggruppare le persone prevalentemente intorno a due modelli: analitico o globale.



## ANALITICO

L'insegnante dovrebbe stimolare gli studenti a:

- scomporre un problema, mettendone a fuoco i passi logici
- evidenziare le differenze tra le cose
- procedere nel lavoro passo a passo
- svolgere i compiti in modo sistematico
- programmare in anticipo ciò che si deve fare.



## GLOBALE

L'insegnante dovrebbe stimolare gli studenti a:

- valutare un problema nel suo complesso
- mettere a fuoco le somiglianze tra cose
- sintetizzare quello che si studia
- svolgere più compiti nello stesso tempo
- non pianificare il proprio lavoro.

Attenzione. E' importante sottolineare che non esistono stili migliori o peggiori. Esistono percorsi che sono più semplici ed efficaci, ed è utile conoscerli.



Bisogna tener presente che **gli esseri umani imparano:**

il 10% di quello che leggono

il 20% di quello che ascoltano

il 30% di quello che vedono

il **50%** di quello che **vedono e ascoltano**

il **70%** di quello ***discutono con altri***

l' **80%** di quello che ***sperimentano***

il **95%** di quello che ***insegnano agli altri***

(studio realizzato da William Glasser)



## QUALI SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI?

Costruire ambienti di apprendimento per:

**favorire l'esperienza diretta** attraverso il processo di costruzione della conoscenza (*maggiore responsabilizzazione degli studenti, ruolo di facilitatore dell'insegnante*)

**promuovere esperienze diversificate** di comprensione e verifica (*risolvere lo stesso problema in diversi modi*)

inserire l'apprendimento in **contesti realistici** e rilevanti (*osmosi tra teoria e vita reale*)

incoraggiare l'uso di **più media e linguaggi**

promuovere l'**autoconsapevolezza** del processo di costruzione della conoscenza (**metacognizione**)



e per:

favorire **interpretazioni multiple** per lo sviluppo della flessibilità cognitiva

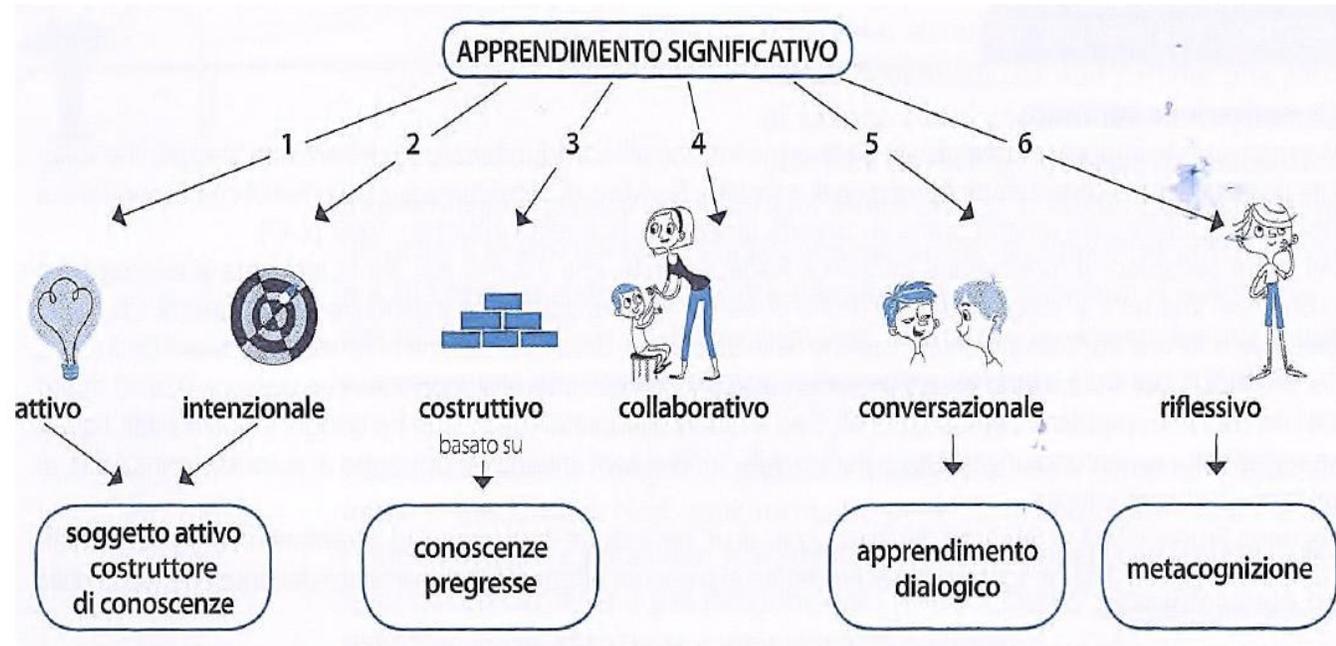
promuovere l'**autonomia** personale e il controllo dell'apprendimento

inserire le **ragioni** dell'apprendimento internamente alle attività didattiche

attivare **feedback** per l'apprendimento

sostenere il coinvolgimento degli studenti in processi di apprendimento intenzionale, incoraggiando **l'esplorazione dell'errore.**

## Apprendimento significativo e metacognizione (Novak)





Un **insegnante efficace nella gestione della classe** sa gestire il tempo della giornata scolastica (sa come passare da un'attività all'altra, come dare ritmo a una lezione, come gestire i tempi dell'apprendimento); sa gestire e curare gli spazi (la disposizione dei banchi, la collocazione dei materiali e degli arredi, l'uso degli strumenti); sa regolare la partecipazione degli allievi (conferire gli incarichi, dare le regole, prendere decisioni); usa metodologie di didattica attiva, orientate all'apprendimento in gruppo.

L'insegnante efficace deve mettere in atto processi riflessivi e auto-valutativi per consolidare sempre più queste dimensioni e governare la complessità che caratterizza il sempre più articolato ruolo del docente.



## LA CLASSE DIFFICILE

Sempre più spesso i docenti si trovano a dover svolgere il proprio ruolo in classi molto numerose, multietniche e multiproblematiche che, spesso, rendono difficile la gestione degli apprendimenti, delle regole e delle relazioni.

Tutto ciò comporta necessariamente delle ricadute sul clima della classe e perciò è indispensabile padroneggiare specifiche strategie di "sopravvivenza" e di gestione.

**In una classe difficile niente può essere dato per scontato, anche se l'insegnante ha maturato una grande esperienza.**



Per vivere un'esperienza di lavoro gratificante in qualunque classe e scuola, l'insegnante deve poter disporre di un'atmosfera calma e di un ambiente cognitivo e relazionale adatto per apprendere.

Spesso le classi sono l'esatto contrario e tuttavia in esse si deve pur sempre lavorare con un minimo di efficacia costruendo un senso di comunità e di sicurezza attraverso l'uso di una comunicazione aperta e schietta che consenta l'esercizio della fiducia reciproca nel rispetto dei ruoli.

Un buon approccio consiste nel tener conto delle cinque C della classe: **cultura** (identificazione del gruppo, visione, valori...), **condivisione** (di informazioni, comprensioni, esperienze, aree comuni di interessi, del successo e del fallimento) **consapevolezza** (nelle attività formative: chi, come, dove, quando e perché), **collaborazione/cooperazione** (con compagni e docenti) e **coerenza** (continua riflessione e analisi relative al percorso che si intraprende: progressi, criticità...).



Non esiste classe/lezione perfetta

In ogni classe esistono situazioni e momenti belli e difficili

Il docente deve imparare a «cavalcare l'onda» in uno sforzo continuo

**L'insegnante che ha instaurato una buona relazione con la classe ha il 31% in meno di problemi disciplinari (regole violate, atteggiamenti di sfida, ecc.)**



Per gestire i ragazzi difficili bisogna comprendere che alla base dei loro comportamenti di sfida si nasconde un **"enorme disagio"** causato quasi sempre da situazioni di degrado e di violenza.

Bisogna far capire loro che esiste un'altra realtà!!!

Per aprire un varco nella cortina di negatività che li circonda bisogna tendere loro una mano senza mai perdere la pazienza, trasmettere fiducia mettendo in risalto i loro pregi e dare rispetto per poterlo poi ricevere.

**Di sicuro i comportamenti irrispettosi non devono essere tollerati, ma bisogna evitare lo scontro e i mezzi repressivi che emarginano e incattiviscono senza recuperare né rieducare.**

Bisogna tenere presente che esisteranno sempre casi in cui non si riuscirà a ottenere i risultati sperati anche usando tutte le strategie possibili, ci saranno volte in cui si uscirà sconfitti nonostante la buona volontà, ma questo non significa che non si è bravi insegnanti, cioè non si deve mai perdere la considerazione che si ha di se stessi.

## INTERVENIRE PER RISOLVERE IL CONFLITTO

TIPOLOGIA	PECULIARITA'	CONDUZIONE DEL CONFLITTO	STRUMENTI	RISOLUZIONE
<b>POLARIZZAZIONE TRA LE PARTI</b>	Ognuna delle parti assolve se stessa e accusa l'altra per le ragioni del disapporo	Lotta tra punti di vista contrastanti e inconciliabili	Prevaricazione, violenza	Una parte è destinata a prevalere e prevale sull'altra
<b>DECENTRAMENTO</b>	Ognuna delle parti percepisce i vissuti dell'altra	Si assume un punto di vista diverso dal proprio tralasciando i modi usuali di rispondere al conflitto e di pervenire a giudizi pre-concetti	Ascolto, empatia, mediazione	Risoluzione del conflitto con la messa in discussione di tutte le parti in causa



## IN POCHE PAROLE...

insegnare non vuol dire solo curriculum e istruzione, ma anche attenzione ai bisogni individuali di tutti gli allievi:

- di diversa nazionalità
- che manifestano difficoltà di apprendimento
- che vivono un disagio sociale e/o familiare
- che presentano una limitazione funzionale
- che non adempiono all'obbligo scolastico.

## LA DIDATTICA INCLUSIVA

ECCO PERCHE' E' FONDAMENTALE ADOTTARE UNA  
**DIDATTICA INCLUSIVA**

CHE E' CENTRATA SUI BISOGNI E SULLE RISORSE PERSONALI,  
COSI' DA RENDERE L'ALLIEVO PROTAGONISTA E COSTRUTTORE  
DEL SAPERE E DEL PROPRIO PERCORSO DI APPRENDIMENTO.

CHE TIENE CONTO DELLE CAPACITA', DELLE ATTITUDINI E DELLE  
POTENZIALITA' DI CIASCUNO.

CHE RISPETTA I DIVERSI STILI, I TEMPI E I RITMI DI  
APPRENDIMENTO

## CREARE LE CONDIZIONI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Tratto da Diario di scuola di Daniel Pennac

.....vi fosse una correlazione tra una classe e un'orchestra.

Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.



## IL RUOLO DELLE EMOZIONI NELL'APPRENDIMENTO

76

Le emozioni sono alla base dei nostri comportamenti e fondano la nostra identità.

Nell'apprendimento esse hanno un ruolo importantissimo in quanto contribuiscono ai successi dell'apprendimento, all'interiorizzazione di saperi e significati.

L'emozione influisce nel processo di apprendimento in quanto agisce come guida nella presa di decisioni e nella formulazione di idee. Gli esseri umani sono complessi e la loro peculiarità non va ignorata.

“Lo stesso pensiero ha origine non da altro pensiero ma dalla sfera delle motivazioni della nostra coscienza, che contiene le nostre passioni, i nostri bisogni, i nostri interessi e impulsi , i nostri atti e le nostre emozioni ( L.S. Vygotskij )

Jean Piaget, Howard Gardner e Daniel Goleman danno molta importanza alle emozioni ed evidenziano la stretta connessione fra emozioni e apprendimento: lo studente che scopre un mondo nuovo ed è stimolato nella sua curiosità, apprenderà con maggior successo e con minore fatica rispetto a un compito che considera privo di interesse

L'intelligenza emotiva, secondo Goleman, è responsabile dei successi e degli insuccessi della persona.

L'educazione emozionale è dunque fondamentale

**Benjamin Samuel Bloom** evidenzia uno stretto rapporto fra affettività, motivazione e apprendimento e il collegamento fra emozioni e memoria: la forza dei ricordi dipende dal grado di attivazione emozionale indotto dall'apprendimento

Se adeguatamente valorizzate dalla didattica (attività svolta intenzionalmente, in forma organizzata, secondo procedimenti ritenuti efficaci a sviluppare conoscenze, abilità, competenze) **le emozioni possono trasformarsi in risorsa perché l'allievo non solo pensa ma anche "sente" e partecipa.**

La didattica, per essere efficace, deve includere la dimensione emozionale nei suoi processi, ponendo attenzione allo spazio interiore, alla valorizzazione di ogni forma di diversità

E' fondamentale sollecitare le emozioni positive e gestire e arginare quelle negative

Gestire le emozioni è fondamentale e i formatori devono essere preparati a gestire le proprie e le altrui emozioni

Vantaggi per il docente che riesce a trasformare le emozioni in risorsa: stimolo per l'apprendimento, sintonia docente/allievo, comunicazione più profonda, lavoro più significativo, partecipazione attiva e collaborativa, clima di gruppo favorevole all'apprendimento e sviluppo di relazioni.

La classe sarebbe un luogo asettico e freddo senza le emozioni

**Le emozioni rappresentano dunque uno strumento facilitatore dell'apprendimento** così come possono esserlo le foto, i filmati, la musica, il teatro, lo sport, il lavoro di gruppo, le visite guidate e così via che generano a loro volta emozioni

## Centralità delle emozioni nella didattica:

- facilitano l'apprendimento
- maggiore coinvolgimento, dialogo, fiducia, comprensione
- relazione docente/allievo
- crescita personale e cambiamento
- creazione di un gruppo-classe in cui si manifestano le emozioni

## **Importanza del gruppo-classe nella didattica emozionale:**

un buon funzionamento di un gruppo classe dipende dalla rete di relazioni affettive, dalle motivazioni a stare insieme, dalla collaborazione in vista di obiettivi comuni, dall'apprezzamento reciproco, dalle norme e modalità di funzionamento del gruppo.

Il gruppo-classe, diventa, in quest'ottica, un luogo in cui gli allievi, assieme ai docenti, possono esprimersi e crescere, contando sulle relazioni con gli altri e sulle emozioni come stimolo alla valorizzazione delle proprie peculiarità.

Il gruppo-classe genera coinvolgimento, condivisione, sviluppa il senso del noi e l'integrazione di tutti; concilia la dimensione dell'efficienza con quella dell'affettività garantendo ai suoi componenti una produttività adeguata alle proprie capacità in un buon clima sociale.

Il "fare squadra" facilita la creazione di un clima più collaborativo, potenzia la disponibilità a supportare l'apprendimento degli altri, concorre ad abbandonare schemi mentali e paradigmi rigidi, fa aumentare l'interscambio costruttivo, sviluppa le relazioni.

L'aula diventa un laboratorio di sviluppo, approfondimento, riflessione e confronto

Queste sono le condizioni per un apprendimento autentico

## CONCLUSIONI :

- Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nella didattica che diventa più efficace, più trascinante, più vicina alla persona, più profonda, più significativa
- Le emozioni generano desiderio di partecipazione attiva, coinvolgimento, impegno, fiducia, collaborazione, interscambio costruttivo e creano un gruppo-classe che favorisce le relazioni in un clima favorevole, positivo
- Incentivano i processi cognitivi e metacognitivi favorendo un apprendimento autentico

## LABORATORI

- 1) Il rischio Burnout e la salute mentale del docente. Quali strategie possibili?
  
- 2) Create, attraverso il format allegato, un progetto ponte tra scuola secondaria di primo e di secondo grado per l'accoglienza di un discente altamente problematico
  
- 3) Condividete una situazione altamente problematica che vi trovate ad affrontare o che avete affrontato, ipotizzate possibili strategie di gestione

# Laboratorio

<b>1. Titolo Progetto</b>	
<b>2. Contestualizzazione</b>	<p>Giustificare brevemente la scelta della situazione/problema/tema del Progetto in relazione al percorso formativo degli studenti</p> <p>Indicare il focus del progetto rispetto agli assi culturali e ai profili di indirizzo</p>
<b>3. Destinatari</b>	Indicare indirizzo, annualità, classe, gruppo, ...
<b>4. Monte ore complessivo</b>	Deve tener conto di tutte le attività progettate, anche di quelle realizzate in contesti non formali
<b>5. Situazione/problema/tema di riferimento</b>	Individuare un problema/bisogno da affrontare attraverso dei compiti "autentici" (di realtà) significativi e sfidanti per gli studenti, coerenti con i focus individuati.

6. Prodotto/Prodotti da realizzare	Indicare il prodotto-i/servizio che gli studenti realizzeranno
7. Competenze target	Selezionare le competenze da promuovere e riportarle dall'elenco, declinato nelle Linee guida ( traguardi di apprendimento ... )
8. Saperi essenziali	Indicare i nuclei di sapere che richiedono una collaborazione pluridisciplinare
9. Insegnamenti coinvolti	Indicare gli insegnamenti di riferimento
10. Attività degli studenti	<p>Indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fasi da svolgere</li> <li>- Contenuti essenziali delle attività</li> <li>- Modalità (collettive, di gruppo, personalizzate</li> <li>...</li> </ul>

<b>11. Attività di accompagnamento dei docenti</b>	<b>Indicare:</b> le attività didattiche e di supporto con le metodologie previste; i processi cognitivi principali associati alle attività degli studenti (analisi, interpretazione, argomentazione, generalizzazione, ...) e da supportare da parte dei docenti
<b>12. Prodotti /realizzazioni in esito</b>	<b>Riportare una breve descrizione e le modalità di documentazione e di presentazione ( a carattere multimediale)</b>
<b>13. Criteri per la valutazione e la certificazione dei risultati di apprendimento</b>	<b>Indicare:</b> i criteri per la valutazione di prodotto e di processo le modalità operative di valutazione e gli strumenti utilizzati



“ Mettere in discussione se stessi è il modo migliore per capire gli altri.”

*Michelangelo*

“Un insegnante che cerca di insegnare senza ispirare nell'allievo il desiderio di imparare sta martellando un ferro freddo.”

Horace Mann